Rapporto

numero	data	Dipartimento
7644 R	20 maggio 2019	ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione giustizia e diritti
sul messaggio 20 marzo 2019 concernente la disdetta dell'accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (Concordato VICLAS)

I. PREMESSA

L'accordo intercantonale VICLAS era stato approvato a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 29 novembre 2011 dopo che il Consiglio di Stato aveva presentato il 12 gennaio 2010 il relativo messaggio (6315). Erano stati stilati due rapporti: quello di maggioranza a firma Giorgio Galusero e quello di minoranza del collega Alex Pedrazzini.

II. INTRODUZIONE

VICLAS è stato messo in funzione come progetto pilota nel 2003 dopo che il principio era stato approvato dalla Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali svizzere. Gli obiettivi di questo nuovo strumento erano migliorare la collaborazione intercantonale nel settore delle ricerche, della valutazione e dell'analisi dei reati violenti. Si tratta di un applicativo informatico che permette di incrociare e trattare le informazioni di polizia raccolte dai Cantoni in relazione a supposte infrazioni di natura sessuale o violenta. Alla base vi è un'analisi operativa dei casi dal punto di vista del *modus operandi.*

La polizia cantonale ticinese era stata inserita, dal 2012, con i Cantoni romandi nell'ambito della collaborazione TERO (Tessin e Romandie), tramite il servizio VICLAS-TERO ubicato presso la polizia cantonale di Friburgo. Gli altri cantoni della Svizzera sono raggruppati in altri cinque servizi esterni sparsi sul territorio e coordinati dal servizio svizzero VICLAS presso la polizia cantonale di Berna.

Questi cinque servizi sono tuttora operativi.

Purtroppo alcuni Cantoni romandi non hanno sistematicamente alimentato la banca dati e questo ha prodotto, negli anni, una sempre crescente disaffezione verso il metodo VICLAS.

Nel 2017 la Conferenza latina dei Direttori dei dipartimenti di giustizia e polizia ha proposto un'analisi sull'efficacia del sistema VICLAS. Le risultanze sembra abbiamo determinato che i casi risolti grazie a VICLAS siano molto limitati e quindi non giustificano un investimento di circa due milioni di franchi. Di conseguenza i Cantoni romandi hanno deciso, unilateralmente, di abbandonare il Concordato.

A seguito della chiusura del centro VICLAS-TERO il nostro Cantone si vede costretto a disdire il citato accordo. Un ricollocamento in un altro centro esterno con Cantoni svizzero tedeschi comporterebbe elevati costi supplementari (suddivisione della spesa totale su un numero minore di Cantoni). Anche il bilancio negativo tra benefici e costi non depone sicuramente a favore di questa alternativa.

III. L'ESPERIENZA TICINESE

Il messaggio del Governo elenca in modo dettagliato quali sono state le esperienze dettate dall'introduzione di VICLAS a partire dalla necessità di assumere una persona qualificata che si occupasse dell'analisi di tutti i nuovi casi e di quelli passati compatibili con i requisiti imposti dal sistema, dell'allestimento degli incarti e della trasmissione dei dati alla centrale TERO.

A partire dal 1981 sono state identificate 777 fattispecie di reato potenzialmente interessanti: 311 sono state scartate per vizi di registrazione e 452 non sono state ritenute compatibili con i criteri imposti da VICLAS soprattutto per le prescrizioni legali in materia di conservazione dei dati. Solo 14 sono state considerate idonee e parte di esse erano legate ad atti di esibizionismo che però in assenza di una querela o di una sentenza passata in giudicato non possono essere inseriti nel sistema.

Ne risulta quindi che per il Cantone Ticino la valenza di VICLAS non ha avuto un bilancio positivo anche perché la casistica non ha mostrato situazioni che si potevano mettere in relazione con casi simili nel resto della Svizzera e quindi evidenziare serialità.

Comunque il grande lavoro di analisi effettuato dal collaboratore è stato determinante per la costituzione del Gruppo destinato alla Gestione Cantonale delle Persone Minacciose e Pericolose (GCPMP) che è operativo dal 2017. A inizio 2018 il collaboratore scientifico che era stato assunto per VICLAS si è candidato per un posto di ufficiale a cui è stato nominato e di conseguenza è stato destinato ad altre mansioni.

IV. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La Commissione giustizia e diritti prende atto dei risultati perlopiú negativi del progetto che in sede di esame davanti all'allora Commissione della legislazione era stato presentato come uno strumento all'avanguardia per analizzare i reati violenti e avrebbe dovuto quindi essere di grande supporto agli inquirenti dei diversi Cantoni.

Per la verità nel rapporto di maggioranza erano state evidenziate alcune criticità come quelle relative alla protezione dei dati che dovevano rimanere di competenza dell'incaricato cantonale.

Si era altresí obiettato che le moderne tecniche di rilevamento e di indagine scientifiche (tracce biologiche e DNA) potevano eventualmente rendere superflua l'attivazione di questa banca dati.

Anche le affermazioni del prof. Pierre Margot, allora direttore della Scuola di scienze criminali presso l'Università di Losanna, che aveva definito VICLAS come *«un mostro amministrativo senza futuro»* erano state oggetto di lunghe discussioni in sede commissionale. Dichiarazioni che però erano state confutate da un rapporto della polizia cantonale di Berna. Verosimilmente il rapporto Margot ha influenzato l'operato dei Cantoni

romandi, generando quella disaffezione che ha portato lo scorso anno questi Cantoni ad abbandonare VICLAS.

Da parte della polizia era stato considerato che il sistema non poteva essere misurato solo in base a “criteri scientifici” perché raccoglie aspetti comportamenti degli autori. Elementi magari banali in apparenza possono diventare, dopo l’analisi e la comparazione che il sistema è in grado di proporre, determinanti ai fini delle indagini.

Il rapporto di minoranza redatto dal collega Alex Pedrazzini aveva pure sollevato criticità prendendo spunto dall’analisi effettuata appunto dal prof. Margot per conto del Consiglio di Stato del Canton Vaud. Onestamente però sarebbe stato difficile per i commissari della legislazione dire di no a una proposta elaborata che aveva come scopo aggiungere un ulteriore strumento per risolvere e prevenire reati di natura sessuale o violenti. Anche la presenza attiva di tutti i Cantoni svizzeri, ad eccezione di Vaud e Giura, aveva avuto un peso importante.

Il relatore ha sentito il capitano Gnosca, ufficiale della polizia giudiziaria della polizia cantonale, che ha confermato i dati del messaggio La Commissione giustizia e diritti aderisce alle conclusioni del messaggio n. 7644 che propone la disdetta dell’accordo intercantonale del 2 aprile 2018 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (Concordato VICLAS).

V. CONCLUSIONI

Sulla scorta delle considerazioni suesposte, la Commissione giustizia e diritti propone al Gran Consiglio di ratificare la disdetta, entro il 30 giugno 2019, dell’accordo intercantonale del 2 aprile 2009 sulla cooperazione dei Cantoni mediante il sistema di analisi delle relazioni fra crimini violenti (Concordato VICLAS) come da decreto legislativo allegato al messaggio n. 7644 del 20 marzo 2019.

Per la Commissione giustizia e diritti:

Giorgio Galusero, relatore
Aldi - Bertoli - Corti - Fonio - Lepori -
Maderni - Minotti - Noi - Pagani - Petrini -
Ris - Rückert - Soldati - Viscardi